

Pecchioli
Le riforme,
obiettivi
e ostacoli

ROMA. Mercoledì e giovedì prossimi il Parlamento convocato in sedute distinte ma parallele dei suoi due rami - è chiamato ad un appuntamento atteso ma dagli esiti, anche politici, incerti: il dibattito generale per avviare il processo di riforma delle istituzioni. È in attesa di questa «due giorni» i gruppi parlamentari e le forze politiche mettono a punto le posizioni. Inevitabili le punture all'esplosivo all'interno della stessa maggioranza. Contano - in una materia così complessa e delicata - anche le sfumature. La cartina di tornasole è sempre il voto segreto. Così, se il capogruppo socialista al Senato, Fabio Fabbrì, non perde occasione - lo ha fatto ancora ieri - per definire la riforma dei regolamenti parlamentari «una precondizione per il successo dello sforzo di rinnovamento» insieme alla riorganizzazione dei metodi del lavoro delle Camere, il dc Franco Mazzola, vicepresidente dei senatori, preferisce parlare di «drastica riduzione del voto segreto», mentre il liberale Giuseppe Fasino si sembra accontentarsi di una seria regolamentazione del voto segreto.

Con queste premesse (ma non soltanto queste) è difficile dire ora se il dibattito che si svolgerà nelle due Camere servirà intanto a chiarire e poi ad avvicinare le posizioni dei gruppi parlamentari e dei partiti sulla necessaria opera di revisione delle istituzioni. Conterà anche il respiro, la portata della discussione. In un complesso di riforme che farà da sfondo alle riforme possibili si è soffermato il presidente dei senatori comunisti Ligo Pecchioli. In una dichiarazione alle agenzie di stampa, il dirigente comunista ha parlato del «grande impegno che attende tutte le forze democratiche». Il lavoro di riforma «per adeguare regole e istituzioni alle necessità di una società che vogliamo più giusta e democratica» dovrà svolgersi nella cornice della Carta costituzionale «che esprime valori e indirizzi di grande attualità». Il punto, sottolineato da Pecchioli, è «la ricostruzione di un saldo rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato». L'altra questione sollevata dal capogruppo dei senatori comunisti è quella, decisiva, del potere. Una seria azione di riforma, infatti, deve tendere a «dare efficienza, trasparenza, e reali poteri di decisione e di controllo democratico alle istituzioni, a partire dal Parlamento». In questa riforma, il centro delle decisioni si è spostato verso «i grandi gruppi del potere economico e finanziario privato». I governi hanno operato incentivando il degrado invece di dedicarsi all'ammmodernamento delle strutture dello Stato sociale, le innovazioni e le ristrutturazioni industriali sono state pagate al prezzo di un aumento drammatico della disoccupazione. «Ecco: è alla soluzione di tali problemi che dovrà essere orientata l'opera di riforma istituzionale», cominciando dalle «cose possibili», ma non dimenticando che si tratterà di «un processo lungo» che «comporterà una grande capacità di lotta contro forze ostili al cambiamento e al progresso della democrazia e della società».

Il leader del Psi accusa La Malfa di violare i patti su voto segreto e tv e di manifestare su Israele e Olp una «incommensurabile stupidità»

«La maggioranza si insidia da sola», dice Craxi

Un Craxi a due facce. Quella che si ripromette «una chiarificazione costruttiva a sinistra» e l'altra che ordina ai suoi di tornare al pentapartito a Torino e a Roma. Ancora sollecita in Parlamento un confronto sulla questione palestinese mentre paventa «una grande confusione» se la maggioranza non si mette d'accordo prima sulle riforme istituzionali. Ma verso il Psi tra gli alleati crescono i sospetti...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non è possibile che, specie in materia istituzionale, si introducano variazioni ed aggiunte non concordate». Così parla Bettino Craxi, in giro per i comizi elettorali. Ci fosse un accenno alla proposta di introdurre lo sbarramento elettorale del 5%, lanciata a sorpresa da Claudio Martelli, si potrebbe anche sospettare una sconfessione del proprio delirio. Ma il segretario socialista neppure ne accenna, come per un silenzio assenso a futura memoria. E

mentre tra i 5 infuria la polemica, sembra aggiungere, nella partita aperta oggi con gli alleati della maggioranza (dalla politica mediorientale alla riforma dei regolamenti parlamentari), il classico carico da novanta: «Si intravedono - dice - una somma di ostacoli e di difficoltà. Le prime e le più insidiose se le crea la maggioranza, appena formata, e con le sue stesse mani». Craxi, insomma, si erge a interprete e giudice unico dell'attuazione del programma di governo:

«Resta un buon programma, ma non è assolutamente ammissibile che su questo o quel punto degli accordi ci si dissocia, si irrida persino verso posizioni che dovrebbero essere ormai comuni». L'atto d'accusa non poteva essere più trasparente. Ce n'è per i repubblicani e i liberali che hanno provato a rimettere in discussione l'intero capitolo sulla «opzione zero» per l'emittenza tv privata e l'informazione. Ce n'è per il Pri e quei dc insoddisfatti verso una normativa eccessivamente restrittiva del voto segreto. Ce n'è per l'«incommensurabile stupidità» di chi pensa (e Giorgio La Malfa l'ha anche detto a chiara voce, ndr) che la questione palestinese ha un'eco in Italia solo per ragioni strumentali di politica interna. Craxi sul Medio Oriente dà appuntamento al prossimo dibattito in Parlamento: «Sarà l'occasione per una chiara affermazione di principi, perché se la soluzione di questi problemi non pas-

sa per Roma, i pericoli e gli effetti negativi finiscono col non avere confini». Intanto, lancia i suoi strali anche ai «fanatici (il rabbino Elio Toaff, ndr) che tacitano di antisemitismo tutti coloro che elevano critiche nei confronti della politica dell'attuale governo israeliano».

Sempre e comunque, il bersaglio preferito è il partito dell'edera, presentato alla stregua del «braccio armato della Dc». Insomma, Craxi parla a nuova perché suocera intenda. Tanta animosità si spiega forse con il timore di trovarsi «spazzati» dai processi politici che sono aperti in questa «fase di transizione». Craxi, non a caso, alza la voce sulle riforme istituzionali: «Il confronto con l'opposizione - afferma - ha da esserci, anzi è necessario ed utile, ma a partire da posizioni concordate nella maggioranza, diversamente ognuno si sentirà svincolato dagli impegni assunti e avrà inizio una grande con-

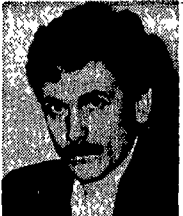


Bettino Craxi



Guido Bodrato

Amministrative: per D'Alema «è in discussione il pentapartito»



C'è qualcuno, ha detto Massimo D'Alema (nella foto) ad Altamura, che vorrebbe trasformare le amministrative del 29 maggio nell'indicatore di una sorta di declino del Psi: la realtà «è in discussione il pentapartito, in crisi in tutte le città italiane, che non rappresenta più una prospettiva credibile per il governo nazionale». È per questo, ha proseguito D'Alema, che De Mita «ha chiesto qualcosa in più» al Pci e che segnali nuovi vengono dal Psi. «Noi - ha proseguito - non ci tiriamo indietro: al contrario, poniamo a questi partiti l'esigenza di una reale riforma del sistema politico». E tuttavia, ha concluso D'Alema, non si può parlare di «nuove regole» «se non si parte dai diritti dei cittadini, se non si ha il coraggio di andare a fondo nella lotta contro clientelismo e corruzione per spezzare l'intreccio tra affari e politica».

Dp, ancora contrasti per varare la segreteria

La Direzione di Dp, che si è riunita ieri per la prima volta dopo il congresso, avrebbe dovuto eleggere la nuova segreteria (probabilmente di 12 membri) e il segretario (sulla riconferma di Russo Spena non ci sono dubbi). Ma la discussione ha mostrato che le divisioni interne sono tutt'altro che archiviate, e la proposta di Russo Spena (una segreteria «unitaria») ha incontrato le resistenze di tutte le anime di Dp. Per gli «operai» in segreteria devono entrare soltanto i «vincitori» del congresso, mentre per i «veri» non può esserci gestione unitaria dopo il «colpo di mano» che ha limitato la loro presenza in Direzione. Anche i «capanniani» si sono tirati fuori, scontenti del risultato congressuale. Il capogruppo Franco Russo, infine, si è dimesso dall'incarico polemizzando con gli «operai» che avrebbero voluto a tutti i costi una «resa dei conti».

«Tregua» nel Pli: oggi Consiglio nazionale

delle autonomie i punti principali del programma liberale. Alfredo Biondi, che ha rinviato la «resa dei conti» con Altissimo, si limita ad osservare che la campagna elettorale «dovrà praticare una vera e propria respirazione bocca a bocca al partito, in vista di un rilancio». Qualche malumore si avverte però nella stessa maggioranza: l'ex ministro Franco De Lorenzo parla di «bandamenti» e «improvvisazioni» che avrebbero danneggiato l'immagine del Pli.

Sul disavanzo pubblico il Pri attacca il dc Cristofori

La Voce repubblicana è intervenuta ieri in difesa dell'introduzione di «meccanismi automatici per la riduzione del disavanzo» proposta da Antonio Maccanico tra le perplessità di alcuni settori della Dc. Il giornale del Pri scrive che sul «terreno della spesa pubblica» sarà misurata «la legittimità della Dc a svolgere il ruolo di guida politica». E accusa Mino Cristofori, il neopresidente della Commissione bilancio che aveva definito «un'idea ragionieristica» la proposta di Maccanico, di essere «uno dei principali artefici del dissesto della Finanziaria».

Al congresso dc di Napoli critiche a De Mita

Per Grippa andrebbe invece perseguita «una formazione della classe dirigente al di fuori dei circuiti clientelari». A proposito di Napoli, il dirigente dc ha indicato il pericolo del prevalere di «lobby affaristiche», cui andrebbe opposta la «trasparenza istituzionale». Domenica sarà eletto il segretario cittadino: unico candidato è Enzo Diretto della corrente di Gava e Scotti, che a Napoli raccoglie il 45% del partito.

Saranno pubblicati tutti gli scritti di Ruffilli

Tutti gli scritti di Roberto Ruffilli, il senatore dc assassinato dalle Brigate rosse, saranno raccolti e pubblicati dalla Regione Emilia-Romagna, dall'Università di Bologna e dalla Cattolica di Milano, con la collaborazione dell'Istituto superiore di amministrazione pubblica e con il patrocinio della presidenza del Consiglio. «Si tratta - ha detto il presidente della Regione, Luciano Guerzoni - di offrire un vero e proprio strumento di servizio per conoscere, studiare ed approfondire l'itinerario intellettuale e la passione civile del prof. Ruffilli».

FABRIZIO RONDOLINO

La sessione dell'Internazionale socialista

Occhetto: «Apprezziamo le posizioni espresse a Madrid»

«Si può avere una ragionevole fiducia in una nuova prospettiva e in un nuovo ordine mondiale». Lo ha detto Achille Occhetto, parlando della situazione internazionale all'indomani dell'Internazionale socialista di Madrid. Il vicesegretario del Pci, in particolare, afferma che i comunisti hanno «apprezzato e condiviso» le posizioni di Craxi sul Medio Oriente, «consonanti» con quelle del Pci.

ROMA. «Le posizioni che vengono assumendo le principali forze del socialismo europeo rafforzano la prospettiva per la quale noi comunisti italiani lavoriamo: la prospettiva di una sinistra europea nuova che sempre più esca da vecchi limiti eurocentrici per assumere un'ottica, una responsabilità politica più ampia, di portata mondiale». All'indomani dell'Internazionale socialista di Madrid, Achille Occhetto esprime un netto apprezzamento delle posizioni espresse in quella assemblea. «Abbiamo trovato in diverse parole - ha detto il vicesegretario comunista parlando in Veneto nel corso della campagna elettorale - in diverse riflessioni lo svolta, percezioni, speranze, attese analoghe a quelle nostre e che stanno diventando, ed è bene che sempre più diventino, un patrimonio comune e fino in fondo con-

diviso di tutte le forze politiche progressiste e del movimento operaio europeo. Abbiamo apprezzato e condividiamo - ha proseguito Occhetto - la solidarietà e l'appoggio, testimoniato in primo luogo da Willy Brandt, alla destra sovietica, che può introdurre decisive novità nel vecchio sistema politico dell'Urss. Abbiamo anche apprezzato e condividiamo gli orientamenti che sono emersi a Madrid sulle questioni del disarmo, orientamenti che a nostro giudizio possono condurre a una iniziativa comune da parte di tutte le forze progressiste europee.

«Noi abbiamo infine anche apprezzato e condiviso - ha detto ancora il vicesegretario del Pci - le posizioni che si sono espresse a Madrid sulla questione mediorientale, anche attraverso l'intervento del segretario del Psi, on. Craxi.

Anche qui abbiamo riscontrato una consonanza con quanto è stato affermato da Occhetto, è molto importante. Il nostro paese in questa situazione può svolgere «un ruolo di conciliazione e di pace». Da questo punto di vista, ha osservato il vicesegretario del Pci, «è anche significativo che l'on. Craxi mostri di condividere la nostra tesi secondo cui una iniziativa di forze di pace europee in Medio Oriente si deve realizzare sotto l'egida dell'Onu e nel quadro della Conferenza internazionale». Ma è importante anche allargare lo schieramento che si muove in questa direzione. Perciò, ha affermato Occhetto, «il ruolo dell'Italia sarà tanto più costruttivo quanto più potrà fondersi su una sincera e fattiva solidarietà tra tutte le forze democratiche del nostro paese in vista di quegli obiettivi di pace: in questo senso ci esprimeremo nel prossimo dibattito parlamentare».

Il vicesegretario comunista, infine, attribuisce un valore preminente alla convergenza di posizioni che si sta facendo strada nella sinistra europea. «Ciò non può avvenire senza contraddizioni - ha detto - come pure i contrasti emersi a Madrid dimostrano, ma è importante, è necessario che avvenga».

Polemica sull'antisemitismo

Tullia Zevi critica il rapporto della Caritas Le Acli replicano a Toaff

ROMA. L'impegno del mondo cattolico sulla questione mediorientale continua a suscitare polemiche. Dopo le accuse di antisemitismo lanciate dal rabbino capo di Roma, Elio Toaff, ten Tullia Zevi, presidente delle comunità israelitiche italiane, ha criticato il rapporto della Caritas sugli orrori registrati nei territori occupati dalle forze militari di Tel Aviv. «Trattandosi di un rapporto e non di un articolo di stampa - ha dichiarato Tullia Zevi - avrebbe dovuto maggiormente approfondire i problemi che riguardano palestinesi e israeliani, avrebbe dovuto dare un quadro più completo della realtà in cui, accanto alle responsabilità dello Stato di Israele, fossero analizzati anche gli altri aspetti della situazione, comprese le responsabilità dei paesi arabi nel determinare la tragica condizione dei profughi palestinesi». Tullia Zevi, che ha anche espresso parole di stima per l'attività della Caritas nel mondo, ha poi detto che circa un mese fa, di fronte a quelle che definisce nuove manifestazioni di pregiudizio antisemita in Italia, «non solo da parte di certa stampa cattolica», si è rivolta alla Conferenza episcopale italiana per suggerire una pre-

sa di posizione. Le è stato risposto che la Cei ne avrebbe potuto parlare soltanto il 20 maggio prossimo nella riunione del segretario per l'ecumenismo e il dialogo, presieduta dal vescovo di Livorno, mons. Alberto Biondi. Alle accuse di antisemitismo lanciate dal rabbino Toaff, intanto, replicano le Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani), affermando che «è da respingere l'idea di una campagna antisemita della stampa cattolica orchestrata o permessa dalla Santa Sede. Tale campagna - prosegue la nota delle Acli - è incompatibile con atti solenni quali la visita di Sua Santità nella sinagoga di Roma e con le recenti dichiarazioni di solidarietà dello Stato di Israele, fossero analizzati anche gli altri aspetti della situazione, comprese le responsabilità dei paesi arabi nel determinare la tragica condizione dei profughi palestinesi».

A Perugia affettuosa visita di Nilde Iotti

«Clinicamente guarito» Domani Natta tornerà a casa

È ufficiale: considerato «clinicamente guarito», Alessandro Natta lascerà domattina il policlinico perugino di Monteluce, dov'era stato ricoverato dopo l'attacco cardiaco a Gubbio. Natta tornerà subito («e finalmente») nella sua casa romana, tra i suoi libri, per un periodo di convalescenza e riabilitazione. Ieri l'affettuosa visita di Nilde Iotti. Battute scherzose con l'inviato dell'«Unità».

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FRASCA POLARA

PERUGIA. La conferma dell'imminente ritorno a casa di Natta vien dato nella corsia del reparto cardiologico dal primario prof. Pasquale Solinas appena dopo che nella stanza che ospita il segretario del Pci è entrata Nilde Iotti. «Non c'è più motivo che l'on. Natta rimanga qui», spiega il primario: «Anzi, ci sono tutte le ragioni perché egli riprenda, con cautela e gradualità, le sue attività. Perché, non mi stancherò mai di ripeterlo, l'infarto non è un invalido e

men che mai dev'esser considerato tale». Il presidente della Camera, intanto, ha diretta conferma delle buone condizioni di Natta. Di ottimo umore, mostra di gradire particolarmente il dono che gli ha portato Nilde Iotti: una preziosa edizione delle Lettere morali di Lucio Anneo Seneca a Lucilio, tradotte da Nicolò Carandini, naturalmente con il testo a fronte in latino. L'incontro (cui sono presenti la moglie Adele e la figliola Antonella, astro-

fisica ad Arcetri) è particolarmente affettuoso: c'è un'amicizia antica e profonda, e poi la Iotti non ha mai dimenticato come e quanto Natta le sia stato vicino nelle angosce, lunghe ore di Yalta che cadenzarono la drammatica agonia di Togliatti. Ma ora i due vecchi amici parlano di molte cose di attualità. Il segretario del Pci mostra un particolare, grande interesse per i due giorni di intenso dibattito con cui le Camere, la prossima settimana, imposteranno la «stagione» delle riforme istituzionali.

Il tempo corre via velocissimo. Allo scadere dei fatidici venti minuti il prof. Solinas si affaccia sulla porta per raccomandare che Natta non s'affatichi. Ma lui, in vestaglia, seduto in poltrona, è molto sereno, e anche in vena di scherzare. Lo farà di lì a qualche istante, quando nella stanzetta è ammes-



Il presidente della Camera Nilde Iotti con il prof. Solinas

il peggio è ormai passato, ringrazia il primario, l'intera équipe medica e quant'altri non sono prodigati tanto generosamente in questi quindici giorni nell'assistenza al segretario del Pci. Cessa la confusione che s'è creata nel reparto. Natta affronta

lieto il momento del pranzo. Poi il riposo. Nel pomeriggio un segnale inequivoco che tutto va nel migliore dei modi, il segretario del Pci riceve Enzo Roggi per dargli un'intervista per il nostro giornale. La convalescenza è già cominciata.

Polemica tra Magnago e Maccanico

Alto Adige, il governo vara il «pacchetto»

XAVIER ZAUBERER
ROMA. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri le ultime sette norme con cui il governo italiano ritiene conclusa l'attuazione dello statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige. A palazzo Chigi erano presenti anche i presidenti delle giunte provinciali di Bolzano Silvius Magnago e di Trento Pier Luigi Angelelli, nonché il presidente della giunta regionale, Gianni Bazzanella. Tra queste ultime norme, varate con decreto del capo dello Stato, ci sono le due che negli ultimi tempi sono state al centro di polemiche anche accese: quella sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari e di polizia e quella sull'iscrizione dei bambini nelle scuole con lingua di insegnamento diversa da quella materna.

Le altre norme riguardano il riordino della Corte dei conti, una nuova regolamentazione dell'elettorato, l'assistenza universitaria e la competenza in materia di miniere, acque mi-

nerali e termali. Queste norme riguardano l'Alto Adige. Un'ottava, concernente il riordinamento della scuola nel Trentino, non è stata varata. Lo sarà - a quanto ha dichiarato il ministro per le Regioni, Maccanico - nella seduta del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo quando dovrebbero essere definiti anche i disegni di legge che riguardano la ridefinizione dei collegi senatoriali nel Trentino-Alto Adige e la creazione di una sezione autonoma della Corte d'Appello a Bolzano. Il presidente della giunta provinciale di Bolzano, Silvius Magnago (che è anche leader carismatico della Svp) ha ribadito che per lui l'attuazione statutaria sarà completa solo col varo di tutte le norme. «Il che non significa - ha aggiunto - con una buona dose di furbesca diplomazia - che noi non accettiamo questa soluzione. Solo che per noi questo è un compromesso per il cui varo non brinderemo a champagne, ma, semmai, solo con un buon bicchiere di vino». No alla quietanza liberatoria, quindi? «Per arrivare al rilschio del documento con cui il governo di Vienna dichiarerà attuata l'autonomia altoatesina, la responsabilità dei tempi è tutta dei governi di Vienna e di Roma». E Magnago ha aggiunto: «Accettando questa soluzione di compromesso noi della Svp abbiamo firmato alcune cambiali in bianco al governo italiano». Ma il ministro Maccanico gli ha subito ribattuto: «Le cambiali in bianco ce le siamo firmate reciprocamente, ma tutto dipenderà da come vivremo questa nuova fase della vita in Alto Adige, dove si andrà verso un futuro sereno se prevarrà la collaborazione in luogo della diffidenza. Se cioè - ha aggiunto Maccanico - le due realtà speculari dell'Alto Adige, dove la popolazione di lingua tedesca è minoranza nazionale, ma quella di lingua italiana è minoranza numerica, sapranno armonizzarsi nello spirito di un'Europa da costruire».